

COMITATO D'AZIONE CANTONALE
CONTRO LE INIZIATIVE ATOMICA ED ENERGETICA

Casella postale 2336, 6901 Lugano
Tel. 091 23 14 02

LE RAGIONI INCONFESSATE DEGLI INIZIATIVISTI : L'ANTICRESCITA

Il prossimo 23 settembre, popolo e cantoni saranno chiamati a decidere sul loro futuro energetico, cioè su un futuro assai prossimo.

In votazione troviamo infatti due iniziative che concernono le centrali nucleari e l'approvvigionamento energetico; entrambe sono però smisurate e irreali.

Uno dei maggiori argomenti degli iniziativisti punta sulla qualità della vita. Essi intendono "garantire la sicurezza dell'uomo e la protezione dell'ambiente, dare la priorità assoluta all'integrità dell'uomo. La produzione e il consumo di energia devono essere il più possibile limitati".

Per questo, essi preconizzano misure draconiane per ciascuno di noi e pure una nuova imposta. Naturalmente con sicure competenze generali a Berna. Queste esigenze vengono presentate in pacco regalo sotto un titolo ingannatore che non fa altro che seminare confusione nell'opinione pubblica.

L'iniziativa "per un approvvigionamento energetico sicuro, economico ed ecologico" non corrisponde alla realtà, poiché questa iniziativa comporterebbe automaticamente una crisi energetica.

Gli iniziativisti affermano di volere la qualità della vita, ma dimenticano che il livello di vita e il benessere dipendono pure da una sufficiente disponibilità di energia. Certamente, non si tratta di favorire uno sperpero, l'energia è un bene troppo prezioso per questo. Si tratta invece di essere realisti; i bisogni sono diversi per ognuno e la Confederazione non può essere competente per giudicare la qualità della vita, definire i bisogni fondamentali delle famiglie e delle aziende. La nostra vita quotidiana subirebbe certamente un trauma se le due iniziative venissero accettate.

Berna potrà restringere il consumo delle economie domestiche e anche quello delle aziende. Ciò non costituirebbe solo un

passo verso la statizzazione, bensì un passo verso un abbassamento del nostro tenore di vita. Taluni paesi ne stanno già scontando la triste esperienza.

Ciò che i promotori vogliono è un cambiamento della società e un freno all'espansione. E sono queste le principali ragioni che si celano nell'iniziativa sull'approvvigionamento. Che taluni confondano qualità di vita e portamonete è spiacevole. Nessuno lo contesta. Tutti lo deplorano. Ma opporre a ciò un programma di società irreali e smisurato è ancor più deplorabile. Vietando le centrali nucleari, si dovrebbe rinunciare al 30-40% di elettricità. Economizzando "federalmente", come preconizzato dall'iniziativa sull'approvvigionamento, bisognerà stringere la cintura, anche nel settore alimentare.

C'è qualcuno, fra gli iniziativisti o fra di noi, disposto a fare il bucato a mano? Oppure disposto a rinunciare all'aspirapolvere, alla doccia o al bagno, oppure pronto a spremere chili e chili di frutta, perché l'industria non ha più corrente per preparare le bibite? O ancora disposto a mangiare pane cotto nel forno a legna, ma rafferma di una settimana, poiché le condizioni di produzione cambiano fra l'elettricità o la cottura a legna per un panettiere. Chi ha il coraggio di fare a meno del comfort, ma non quello delle tre settimane di vacanza, bensì quello di tutto l'anno ?

Mantenere la produzione e il consumo ad un livello il più basso possibile non è forzatamente sinonimo di qualità della vita. Alla lunga, bisognerebbe riconvertire l'industria all'artigianato. Potrebbero gioirne i fautori del ritorno alla natura. Ma non è certamente accettabile per un paese come il nostro. Noi non siamo fortunatamente pronti a pagare il prezzo dell'anticrescita generalizzata.

Per questo, bisognerà votare no il 23 settembre e respingere chiaramente le due iniziative sulle centrali nucleari e l'approvvigionamento energetico.

* * *

COMITATO D'AZIONE CANTONALE
CONTRO LE INIZIATIVE ATOMICA ED ENERGETICA

Casella postale 2336, 6901 Lugano
Tel. 091 23 14 02

SECONDA GIOVINEZZA PER LA CANDELA

Come la sua gemella "per un futuro senza nuove centrali nucleari", l'iniziativa popolare "per un approvvigionamento energetico sicuro, economico ed ecologico" persegue, sotto un titolo ingannatore, lo stesso scopo: una proibizione assoluta del nucleare. Ma, contrariamente alla prima che annuncia subito il suo colore rosso tinto di verde ecologista, la seconda, più insidiosa, rifiuta di svelare il suo nome. Tuttavia, queste due iniziative sottoposte al voto del popolo il prossimo 23 settembre sono indissociabili l'una dall'altra. Per il semplice fatto che entrambe avrebbero come conseguenza una grave penuria energetica per la Svizzera.

Attualmente, il 30% del consumo di elettricità svizzero è fornito dalle diverse centrali nucleari in attività nel nostro paese. Quando la nuova centrale di Leibstadt sarà pienamente funzionale, questa proporzione raggiungerà il 40%. Ciò che dimostra chiaramente a quale punto lo sviluppo economico del paese è tributario dall'elettricità. Ora, i promotori dell'iniziativa detta anti-atomica intendono semplicemente obbligare gli Svizzeri a rinunciare all'energia di provenienza nucleare, con il pretesto che essa è pericolosa.

Ciò che va ancora provato, dal momento che nessun incidente mortale è stato sino ad oggi registrato nella storia dell'atomo utilizzato per scopi pacifici. Inoltre, mediante la seconda iniziativa, gli ecologisti, non contenti di aver privato la Svizzera di due quinti della sua elettricità, tentano ancora di imporre la penuria in altri settori. Così fissano nella loro iniziativa energetica che il consumo di tutti gli agenti energetici non rinnovabili dovrà essere ridotto al minimo possibile. Conseguenza? Addio carbone, petrolio e gas. Tre fonti energetiche indispensabili tanto all'economia quanto al semplice privato. In futuro, il petrolio non sarà più "sperperato" dalle automobili destinate al trasporto dei privati dal domicilio al loro luogo di lavoro. Evviva i trasporti pubblici ! Finite le passeggiate domenicali al di fuori delle

città; ognuno resti a casa propria oppure esca in bicicletta.

Il XIX.mo secolo è alle porte del XX.mo secolo. Il regno del collettivismo. Con un "Vopo" ad ogni angolo di strada per controllare che quel poco d'energia ancora disponibile non venga sprecato per operazioni così futili come il riscaldamento dei locali, l'alimentazione di un televisore o di un asciugacapelli.

Se le due iniziative venissero accettate, le conseguenze sarebbero molto più gravi di quelle che si possono presumere leggendo i testi delle iniziative. Se la Svizzera dovesse effettivamente privarsi nel futuro dell'energia nucleare, del petrolio, del gas e del carbone, non le rimarrebbero altro che le dighe e l'energia solare per sopperire ai suoi bisogni fondamentali. Le dighe ?

Neanche per sogno. L'iniziativa energetica prevede esplicitamente che il paesaggio dovrà essere protetto dagli attacchi umani. Il solare allora ? Neanche per sogno, dal momento che la disposizione che si riferisce alla protezione del paesaggio impedirà qualsiasi costruzione di pannelli su un piano sufficientemente esteso per essere un pochino produttivo e per un periodo di soli tre mesi all'anno.

Ma allora che cosa ? Niente, tutto qui. Ma la venerabile candela vivrebbe senza dubbio la sua seconda giovinezza.

* * *